

Introduzione di Anna Ascenzi, Presidente SIPSE*

Presento con molto piacere gli atti del I Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), tenutosi a Palma de Mallorca, in Spagna, dal 20 al 23 novembre 2018, in concomitanza con la celebrazione delle VIII Jornadas Científicas de la Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), la omologa società scientifica spagnola, alla quale ci legano solidi e proficui rapporti di collaborazione sul piano internazionale.

Com'è noto, la SIPSE si è costituita ufficialmente il 13 settembre 2017 per iniziativa dei gruppi di ricerca in Storia dell'educazione attivi presso le Università di Roma Tre, Firenze, Macerata, Molise, Bari, Foggia, Bologna, Basilicata, Calabria, Padova, Bolzano e della Cattolica di Milano, che hanno sottoscritto l'atto costitutivo e approvato lo *Statuto* della Società. A solo un anno di distanza, ossia al momento in cui si celebrava il I Congresso nazionale, la SIPSE contava già un'ottantina di socie e soci, tra cui molti giovani, provenienti dal mondo accademico, ma anche dagli istituti d'istruzione di ogni ordine e grado e dagli oltre cinquanta musei della scuola e dell'educazione attivi nel nostro Paese.

Nata sul modello della già ricordata Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE) e di altri, analoghi sodalizi accademico-scientifici sorti in questi ultimi anni in Portogallo, Francia, Svizzera e America Latina (Brasile, Argentina, Cile, Messico ecc.), la SIPSE risponde all'obiettivo – a lungo vagheggiato dalla comunità italiana degli studiosi del settore – di implementare concretamente e in un'ottica di lungo periodo gli studi sul patrimonio storico-educativo conservato nelle scuole, nei musei della scuola e in altri istituti di conservazione simili.

Un atto concreto e pieno di significato, che è stato ritenuto necessario per offrire, finalmente anche in Italia, un punto di riferimento unitario per tutti gli studiosi, storici, educatori, conservatori, dirigenti scolastici, operatori museali che – da decenni ormai – si occupano di un patrimonio culturale che a tutti noi mostra, ogni giorno di più, sempre nuove potenzialità e elementi di interesse dal punto di vista scientifico, didattico e culturale in senso lato.

È ormai evidente, infatti, il crescente moltiplicarsi, sul territorio italiano, di sempre più numerosi e significativi progetti ed iniziative di catalogazione e valorizzazione, come anche di sempre nuove realtà museali diversificate e di grande interesse.

Tale realtà in fermento richiedeva e richiede che tutti gli attori di questo movimento e gli specialisti del settore finalmente si incontrino e si confrontino su temi e progetti di comune interesse: per condividere esperienze, sviluppare protocolli comuni, supportare

* Anna Ascenzi, Università degli Studi di Macerata, Presidente della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE).

iniziative nascenti; infine, per orientare la ricerca verso obiettivi condivisi e di grande rilievo, non più solo a livello locale ma a livello nazionale e – perché no? – anche internazionale.

È per questa ragione che, poco più di un anno fa, fuori del contesto nazionale, a conferma della vocazione autenticamente internazionale del nostro sodalizio, abbiamo celebrato il primo Congresso nazionale della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo, raccogliendo l'invito così generosamente rivoltoci dai colleghi spagnoli.

Le intense e feconde giornate di studio di Palma de Mallorca hanno costituito per noi una straordinaria opportunità di misurarci con gli studi condotti sul patrimonio storico-educativo in numerosi altri paesi, di avviare un confronto a tutto campo su metodologie, fonti, filoni d'indagine approcci storiografici ecc., ampliando notevolmente le nostre prospettive di ricerca e arricchendo il nostro bagaglio di conoscenze.

Sembra di poter dire, a questo riguardo, anche alla luce dei cospicui e stimolanti risultati confluìti nella presente pubblicazione, che la dimensione spiccatamente internazionale e di alto profilo assunta dal I Congresso della SIPSE celebrato a Palma de Mallorca abbia confermato, al di là di ogni più rosea previsione, la bontà del progetto, maturato fin dagli esordi del sodalizio, di fare della SIPSE uno strumento di coordinamento e impulso, sul piano nazionale, delle ricerche in materia di recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-scolastico ed educativo, nonché di confronto accademico e scientifico, sugli stessi temi, a livello internazionale.

Aperto dalla *conferenza inaugurale* di Roberto Sani, incentrata sulle principali problematiche e sulle prospettive di sviluppo della ricerca nel settore, con specifico riferimento al caso italiano, messo a confronto con le principali e più accreditate tradizioni storiografiche europee ed extraeuropee, il Congresso di Palma de Mallorca, che ha visto la partecipazione di poco meno di una quarantina di relatrici e relatori, si è articolato attorno a quattro *panel*, ciascuno dei quali impegnato ad approfondire tematiche e questioni di grande momento concernenti gli indirizzi storiografici, le metodologie d'indagine, le fonti e gli strumenti della ricerca, le istituzioni e pratiche relative alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali della scuola e del patrimonio storico-educativo.

Basterebbe qui far cenno al *panel* dedicato a *La SIPSE e la valorizzazione del patrimonio storico-educativo in Italia tra ricerca, didattica e Terza Missione*, o a quello incentrato sul tema *Esporre la scuola e l'educazione. Contributo a una storia del concetto di Museo nei contesti educativi: il caso italiano*; nonché al *panel* specificamente rivolto all'approfondimento delle problematiche di natura euristica ed epistemologica dal titolo *Tra storia e memoria: studi e ricerche sul patrimonio scolastico ed educativo*, e a quello finalizzato alla ricognizione su *Il patrimonio storico-educativo: tecnologie didattiche e pratiche formative*.

I contributi offerti in ciascuno dei *panel* sopra ricordati offrono, nel complesso, una panoramica ricca e articolata delle ricerche in corso, nel nostro Paese, sui temi del patrimonio storico-educativo e, al tempo stesso, prospettano nuovi scenari d'indagine. Si tratta, indubbiamente, di un filone di studi che necessita di un lavoro di *équipe*, di una rigorosa e incisiva organizzazione della ricerca a livello locale e nazionale, di una nuova generazione di ricercatori e specialisti capaci di farsi carico di quello che è non solamente un ambito di studi importante e dalle indubbe potenzialità, ma anche – come ormai da più parti viene sottolineato, allorché si parla del patrimonio storico-scolastico ed educa-

tivo – una vera e propria risorsa per il recupero della memoria e dell'identità collettiva e per la stessa crescita socio-economica e culturale del nostro Paese.

Nel porgere, dunque, il mio più vivo ringraziamento, in qualità di presidente della Società Italiana per lo studio del Patrimonio Storico-Educativo (SIPSE), alle colleghe e ai colleghi che hanno partecipato e offerto il loro prezioso contributo scientifico al Convegno nazionale di Palma de Mallorca, desidero altresì esprimere la gratitudine mia e di tutti i soci della SIPSE per l'ospitalità e la proficua collaborazione offerte nelle splendide giornate del Congresso al prof. Alejandro Mayordomo, presidente della Sociedad Española para el Estudio del Patrimonio Histórico-Educativo (SEPHE), e al padrone di casa, l'amico carissimo prof. Bernat Sureda Garcia, direttore del Grup d'Estudis d'Història de l'Educació de la Universitat de les Illes Balears (UIB) di Palma de Mallorca.

Macerata, 29 dicembre 2019